

## TEMPO DI FIORITURA DELLO SPIRITO

*Omelia nel Mercoledì delle Ceneri 2020*

1. L'imposizione delle ceneri sul capo è per noi come un segnale di sveglia: comincia un giorno nuovo; il nuovo giorno ci è donato per ricominciare; ricominciare è il segno che abbiamo cominciato un nuovo giorno. Sono tre espressioni che, dette così di seguito, potrebbero sembrarci ripetitive, quasi dicessimo ogni volta la stessa cosa; in realtà pongono l'accento su tre aspetti distinti. Molto, a me pare, si giuoca sulla modulazione diversa fra queste due parole e il verbo: *giorno*, *novità* e *ricominciare*.

Mi spiego con alcuni versi di un inno liturgico, che nella liturgia latina caratterizza e in qualche modo anche spiega il tempo quaresimale. Scelto come inno per le Lodi mattutine, esso risale al secolo X e inizia con queste parole: *Iam, Christe, sol iustitiae*. Cristo è il «sole di giustizia»!

Sant'Agostino applica questo titolo a Cristo in un suo sermone nel giorno della natività di san Giovanni Battista. Dice che Cristo, «sole di giustizia, senza nube, senza oscurità» non sorge per i cattivi, per gli empi e per gli infedeli e tuttavia fa sorgere sui buoni e sui cattivi ogni giorno il sole materiale del firmamento (cf. *Serm.*, 292, 4, 4). Si tratta, come è facile intuire, di un annuncio di misericordia.

2. La prima strofa dell'inno dice, dunque, così: *O Cristo, sole di giustizia, è ormai giunto il momento che le tenebre dei nostri cuori facciano spazio al giorno; affinché mentre si rinnova il giorno sulla terra torni pure a risplendere la luce delle virtù*. Il principio della Quaresima non è soltanto l'inizio di un «altro» giorno, ma è più ancora l'inizio del giorno. Nel canto della Chiesa, anzi, è come l'inizio di una nuova creazione. La prima cominciò con la separazione della luce dalle tenebre (cf. Gn 1,4); la seconda con l'apparire di Cristo sull'orizzonte della nostra vita. È il Cristo risorto. Questo ci dice anche l'orientamento del tempo quaresimale: *verso la Pasqua*.

Passo subito al principio della seconda strofa: *dans tempus acceptabile*. L'espressione ci viene da san Paolo il quale, riprendendo un passo di Isaia (49,8) secondo la versione della LXX, scrive: *Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza* (2Cor 16,2). L'Apostolo vuole dirci due cose. Anzitutto che per noi è arrivata la salvezza. Che sia il *Mercoledì delle ceneri*, dunque, non vuol dire che c'è una giornata che ricomincia, ma indica il fatto che ci vien messa a disposizione un'offerta; che c'è una mano tesa, perché possiamo rialzarci. Il secondo significato dell'espressione è che questo giorno è un'occasione che non si può lasciar fuggire. È l'occasione propizia; il *kairos*, come si dice utilizzando una parola greca. Questa lingua, infatti, distingue il tempo che scorre (*chronos*) dal tempo-opportunità, che non si deve lasciar passare

invano. Ecco, allora, il cuore penitente! Il cuore svagato e superficiale ricorre alla frase finale di un famoso film – *Via col vento* – che, per quanto ottantenne, è ancora riproposto: *Dopotutto, domani è un altro giorno!* La Quaresima invece è *l'ora da cogliere*. Per il ritorno a Dio. Proprio come si canta a Pasqua: *Questo è il giorno fatto dal Signore, rallegriamoci e in esso esultiamo*.

Ed è esattamente quello che canta la quarta strofa dell'inno: «questo è il giorno che fa rifiorire tutto». *Per quam reflorent omnia*. La Quaresima è tempo di fioritura. Nel libro dei Numeri si racconta che, eseguendo l'ordine del Signore, Mosè portò nella tenda del Convegno, davanti alla Testimonianza, dodici bastoni con sopra incisi i nomi delle dodici tribù d'Israele. Il giorno dopo «Mosè entrò nella tenda della Testimonianza ed ecco, il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle» (17,23). In questo racconto sant'Ambrogio vede prefigurata la grazia battesimale. Dice: «anche tu eri secco come quel bastone, ma nel fonte (battesimale) hai cominciato a rifiorire. Eri secco a motivo del peccato; adesso, però, cominci a fruttificare perché sei stato piantato nel corso delle acque» (*De sacramentis*, IV, 1, 2).

**3.** Ecco, allora, il senso della Quaresima. San Paolo VI amava chiamarla «primavera dello spirito cristiano». Una volta fece anche un simpatico riferimento ai «fioretti (cf. *Udienza generale*, dell'8 febbraio 1978; cf. *Angelus* del 20 febbraio 1966). Sarebbe bello per noi, ancora oggi, «fiorire» durante la Quaresima con alcuni gesti di rinuncia, o d'impegno i quali, benché piccoli, rendono forte ed autentica la nostra vita cristiana.

In questo spirito, allora, celebriamo il rito dell'imposizione delle ceneri benedette. Per quanto materialmente segno di aridità, i nostri antichi contadini sapevano bene che la cenere è pure un ottimo concime naturale, un vero e proprio fertilizzante dei terreni. Abbia anche in noi, la cenere benedetta posta sul capo, un simile effetto spirituale. Le nostre aridità possono fiorire, se ci rituffiamo nella grazia del Battesimo. Ecco il tempo favorevole per la nostra fioritura. *Per quam reflorent omnia*.

Fin da ora guardiamo pure alla Veglia pasquale, quando rinnoveremo pubblicamente gli impegni battesimali. Durante quella Notte nella nostra Chiesa di Albano vedremo rinascere i tredici Catecumeni, che domenica prossima celebreranno in Cattedrale il rito della loro elezione. Se ci sono questi fratelli e sorelle, vuol dire che c'è una grazia per noi: non siamo rinsecchiti se, come sul bastone di Aronne, anche nella nostra Chiesa sbocciano germogli e maturano mandorle.

*Albano, 26 febbraio 2020*

✠ Marcello Semeraro